

ELEZIONE UNIVERSITÀ AGRARIA

Castel Madama, 6 dicembre 2020



Il programma amministrativo 2020-2025 de LA GINESTRA

LE TERRE COLLETTIVE DEI CASTELLANI

UN BENE INESTIMABILE DA CUSTODIRE CON CURA E VALORIZZARE

LE TERRE DEI CASTELLANI E L'UNIVERSITÀ AGRARIA

Gli usi civici e il demanio civico

Dal medioevo la popolazione di Castel Madama esercitò gli **usì civici**, i diritti di pascolare, raccogliere legna e frutti di bosco, sulle terre non recintate del barone. Nella seconda metà del 1800, nuove leggi permisero ai grandi possidenti di recintare tutte le loro terre, di averne un uso esclusivo e di liberarle dagli usi civici attraverso l'affrancazione.

Per risarcire i Castellani, a cui venivano tolti dei diritti, i possidenti dovettero cedere una parte delle loro terre alla comunità. Si formò in questo modo il **demanio civico**, bene collettivo inalienabile, indivisibile, inusucapibile e con una perpetua destinazione agro-Silvo-pastorale.

Il demanio civico è una proprietà collettiva di tutti i residenti di Castel Madama, che la gestiscono attraverso l'**Università Agraria**, il cui significato dal latino è appunto *terreni agricoli della collettività*. Questo ente venne istituito tra il 1908 e il 1910 ed ancora oggi amministra circa 750 ettari di boschi e pascoli, un quarto dell'intero territorio comunale.

Sulle terre del demanio civico i Castellani hanno potuto continuare a pascolare, seminare, raccogliere legna e frutti di bosco. Questo ha dato un importante sostentamento, soprattutto alle tante famiglie contadine che avevano poca terra di proprietà o non ne avevano affatto.

Una parte dei terreni dell'Università Agraria furono dati in colonia ai giovani braccianti tornati dal fronte al temine della Grande Guerra; altri lotti in località Fratte e Monte Papese furono alienati a favore di famiglie contadine dopo il secondo conflitto mondiale.

Il miracolo economico degli anni '50 e '60 provocò l'abbandono dell'agricoltura da parte di moltissime persone che cercarono lavoro nell'industria e nei servizi. Di conseguenza anche l'Università Agraria perse d'importanza economica e politica, diventando un ente in declino.

Le amministrazioni della Ginestra 1995 – 2020

Dopo trent'anni di abbandono e di dimenticanza, le amministrazioni della Ginestra hanno ridato una prospettiva alle terre collettive. Hanno presentato progetti e ottenuto contributi dalla Regione Lazio e dall'Unione Europea per recuperare e arredare il Casone, casale settecentesco che era in completo abbandono, per installare impianti fotovoltaici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per conservare il pascolo biologico e il patrimonio forestale. Inoltre hanno promosso iniziative per soddisfare i nuovi bisogni della popolazione: la salute e l'attività motoria all'aria aperta, attraverso sentieri percorribili a piedi o a cavallo; l'educazione ambientale e la conoscenza delle tradizioni agro-pastorali, attraverso iniziative con le scuole e le famiglie. **La rinascita del Casone** è il simbolo del buon governo delle amministrazioni della Ginestra, che con il loro impegno hanno reso possibile ai Castellani di riappropriarsi di un edificio, di un luogo, di una memoria, di un'identità culturale che avevano smarrito o di cui non erano mai stati a conoscenza.

Gli **ultimi dieci anni** sono stati un periodo difficile anche per l'ente. In conseguenza della crisi economica del 2008-2009, la Regione ha di fatto azzerato i contributi alle Università Agrarie, che sopravvivono a stento con i proventi di alcune servitù di passaggio e della fida bestiame, il corrispettivo per il pascolo brado.

Inoltre, è venuta meno la disponibilità dell'amministrazione comunale a collaborare sui tanti progetti che in precedenza avevano visto i due enti uniti: il Parco archeologico didattico sulla preistoria, l'impianto di cippatura, l'area protetta della Selva, la regolarizzazione dei terreni dell'Università Agraria nel centro urbano su cui il Comune ha realizzato servizi pubblici. E poi il Boschetto. Nel 2010 l'Università Agraria ha dato in concessione per 10 anni il Boschetto al Comune per consentire di accedere al contributo europeo di 150 mila euro per ripristinare il *Sentiero vita*. A dieci anni di distanza il Boschetto versa in condizioni pessime, sia per il vandalismo di alcuni che per l'incuria del Comune, e ancora non viene restituito all'ente agrario.

La nuova legge sulle Università Agrarie

Tre anni fa è stata emanata la **legge 168/2017 Norme in materia di domini collettivi**. Una legge positiva perché attribuisce un riconoscimento costituzionale ai domini civici considerati proprietà collettive, né private (individuali), né pubbliche (statali); e perché afferma che la conservazione dei patrimoni collettivi è parte importante della tutela dell'ambiente e del paesaggio nazionale, della storia, della cultura e dello sviluppo delle collettività locali.

La legge, però, non chiarisce quali norme precedenti siano sopprese e quali vigenti, così come non precisa le funzioni che continueranno a svolgere le Regioni sui domini collettivi. Inoltre la legge cambia la natura giuridica delle Università Agrarie, da enti di diritto pubblico a enti di diritto privato, assegnando loro maggiore autonomia, ma anche maggiore responsabilità e, se possibile, ancor meno finanziamenti pubblici.

La legge, da una parte, riconosce con forza la proprietà e i diritti collettivi attribuendo ai domini civici un ordinamento privatistico, dall'altra, afferma che la garanzia di tali diritti deve conciliarsi con l'interesse generale alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

La legge 168/2017 apre una nuova fase della storia dell'Università Agraria, chiamata sempre più a ridare scopo e funzione produttiva alla proprietà collettiva e nello stesso tempo a preservarne i valori ambientali, paesaggistici e storici. Per fare questo, occorreranno idee più intraprendenti e strumenti innovativi, capaci di tenere insieme economia, ecologia e cultura. Per affrontare una tale sfida proponiamo al prossimo Consiglio di amministrazione di verificare la possibilità di:

- costituire un **gruppo di esperti delle terre collettive**, composto da persone qualificate nelle aree d'intervento dell'Università Agraria, disponibili a collaborare, volontariamente e gratuitamente, con essa, sia per dare consulenza, sia per avanzare proposte. Sarebbe opportuno che tale gruppo di esperti abbia un riconoscimento formale, attraverso una delibera di istituzione, un avviso pubblico ed un regolamento che normi la sua attività.

- Promuovere un'**impresa sociale**, non profit, ad esempio una cooperativa di comunità, a cui partecipino l'Università Agraria, le associazioni ed eventuali altri soggetti con la finalità di gestire i beni dell'ente: il Casone, il Boschetto, il Fienile, le terre. Una specie di azienda dell'ente che tuteli e valorizzi i beni collettivi, crei occupazione, porti risorse economiche da utilizzare per l'attività ordinaria e per i progetti dell'ente.

IL PRINCIPIO INFORMATORE DEL PROGRAMMA AMMINISTRATIVO 2020-2025

La pandemia e i cambiamenti climatici sono le più gravi minacce alla salute. Come ha detto papa Francesco: **“Pensavamo di rimanere sempre sani in un mondo malato”**. Non è così. Ora siamo consapevoli che il futuro passa per la tutela dell'ambiente. Questo obiettivo lo possiamo a praticare a partire dalle “nostre” terre.

I **cambiamenti climatici** sono conseguenze del riscaldamento del pianeta, a sua volta causato dalle emissioni di anidride carbonica (CO₂), che provocano un maggiore effetto serra. Da quando le società moderne bruciano combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturali) la temperatura media della Terra è aumentata di quasi un grado centigrado e raggiungerà +1,5°C tra il 2030 e il 2052. Gli scienziati ritengono che se si supererà questo livello gli effetti sul clima potrebbero essere irreversibili.

Per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C si dovrebbero, da una parte, ridurre fino ad azzerare le emissioni di CO₂ e, dall'altra, rimuovere CO₂ dall'atmosfera attraverso il potenziamento di processi naturali di abbattimento di anidride carbonica, il maggiore dei quali è quello realizzato dagli alberi. Attraverso il processo di fotosintesi l'albero sottrae naturalmente CO₂ dall'atmosfera e rilascia ossigeno. Gli accordi internazionali sul clima insistono sulla forestazione come importante attività di mitigazione, complementare alla riduzione delle emissioni.

Anche la diffusione di virus è strettamente collegata ai danni provocati dall'azione degli uomini sull'ambiente. Gran parte delle malattie che colpiscono la salute umana è causata o aggravata dalla manipolazione degli ecosistemi naturali. I coronavirus alla base di molte malattie respiratorie sono stati trasmessi all'uomo da animali il cui habitat è stato modificato o distrutto dalle attività umane. Il prelievo senza misura di risorse, l'abbattimento delle foreste, l'urbanizzazione, l'inquinamento di acqua, terra e aria indeboliscono e sconvolgono gli equilibri naturali e la vita delle specie selvatiche, facilitano la diffusione di agenti patogeni e aumentano l'esposizione dell'uomo a tali rischi. Conservare gli ecosistemi e restaurare gli habitat danneggiati rappresenta uno strumento essenziale per preservare la nostra salute e il nostro benessere.

Alla luce di queste considerazioni su cambiamenti climatici e pandemia possiamo intendere meglio il valore della nostra proprietà, delle nostre terre collettive. **Avere nel luogo dove si risiede boschi e pascoli rimasti integri, dove ancora vivono animali selvatici ad indicare la qualità dell'ecosistema naturale, è un bene inestimabile per la salute nostra e della Terra. E' un polmone verde che assorbe anidride carbonica e rilascia ossigeno, che protegge la vita selvatica e la tiene distinta da quella umana. E' garanzia di un equilibrio tra uomo e natura, di salvaguardia della salute e della vita, presente e futura.**

Anche la legge 168/2017 coglie questo aspetto quando afferma che le terre collettive sono una *“comproprietà intergenerazionale”*. Gli indiani d'America avrebbero detto: ***“La Terra su cui viviamo non l'abbiamo ereditata dai nostri padri, l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli”***.

IL PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DELLA GINESTRA RUOTA ATTORNO A QUESTO IMPEGNO PRIMARIO:

**ESSERE “CUSTODI ATTIVI” DELLE TERRE COLLETTIVE, CONSERVARLE CON CURA
PER IL BENESSERE DELLA PRESENTE E DELLE FUTURE GENERAZIONI.**

LE CINQUE AREE DI INTERVENTO

1. CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO AGRO-SILVO-PASTORALE E DEI BENI DELL'ENTE

Miglioramento del pascolo

Fin dagli anni '90 i terreni a pascolo dell'U.A. hanno ottenuto il riconoscimento europeo di "pascolo biologico" che può essere trasferito a tutti i prodotti degli animali che lo utilizzano.

Molte parti delle terre collettive mostrano un impoverimento del suolo, tanto che, nonostante la vastità del territorio, il pascolo non è sufficiente neanche a nutrire adeguatamente il bestiame presente allo stato brado. Proponiamo la creazione di un'area di alcuni ettari per la realizzazione di un pascolo razionale dedicato agli allevatori disposti a provare il semplice metodo di Pascolamento Razionale Voisin. Questo metodo una volta portato a regime (5/6 anni) è in grado di dare sostentamento fino a 100 capi di bestiame (mucche e vitelli) in soli 12 ettari per un tempo di otto mesi all'anno. Il tutto avvalendosi di semplici recinzioni, di filo elettrificato, guidando e non ostacolando l'enorme capacità rigenerativa del terreno.

Altre aree rischiano di perdere terreno. Nei secoli precedenti il continuo taglio del bosco ha esposto il suolo di centinaia di ettari al dilavamento. Negli ultimi decenni, a causa dei cambiamenti climatici, eventi atmosferici sempre più estremi rovesciano violentemente sul terreno quantità d'acqua che trascinano a valle centinaia di tonnellate di suolo, che ha appena cominciato il lento processo naturale di fertilizzazione. I quindici centimetri di terra dove vivono batteri, funghi, sostanze nutritive alla base dello sviluppo delle piante, vengono inesorabilmente strappate e trascinate a valle.

Si propone di terrazzare gli ettari di territorio più esposti al dilavamento, seguendo le curve di livello del terreno, e sui terrazzamenti piantare alberi e seminare semi misti di piante selvatiche. Dove possibile si propone di realizzare piccoli invasi naturali per trattenere l'acqua piovana.

I terrazzamenti e i nuovi impianti contribuiranno in poco tempo trasformare il paesaggio e soprattutto contrastare i processi di impoverimento e di dilavamento del terreno.

Si possono quindi realizzare interventi di miglioramento per un rilancio dell'attività zootecnica, che deve unire la tradizione con l'innovazione, gli allevatori tradizionali, che sono sempre meno e con più anni di età, e i giovani che vogliono costruirsi un'attività lavorativa.

Manutenzione dei boschi della Selva, della Montagnola e di Monte Papese

Negli ultimi anni è stato redatto il Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (P.G.A.F.) dei boschi dell'U.A: e il Piano di Utilizzazione dei Pascoli (P.A.U.) per il decennio 2015-2024. In questo modo l'ente si è dotato degli strumenti per gestire le risorse forestali e il pascolo, sa quali interventi, in quali aree e in quali tempi possono e devono essere effettuati.

Il Piano per la prima volta introduce il principio della multifunzionalità dei boschi: infatti tiene conto anche delle attività turistiche e ambientali che si svolgono nelle terre dell'UA, in particolare della rete di sentieri che collegano le zone del Boschetto, del Casone, dei siti archeologici e del futuro Parco archeologico-didattico.

La redazione del Piano ha permesso di avere dati precisi sull'aumento della superficie forestale negli ultimi 10-15 anni: in seguito alle azioni di rimboschimento promosse dall'ente e all'imboschimento naturale, si sono formati nuovi boschi sia in zone marginali a pascolo, sia in aree dove fino a 60 anni fa si seminava il grano.

Regolamentazione della raccolta di frutti del sottobosco

Riteniamo che l'Università Agraria deve attuare misure per prevenire la raccolta indiscriminata di frutti del sottobosco nel demanio collettivo. In questa direzione va verificata la proposta di introdurre un tesserino per l'accesso in tutte le terre collettive.

Miglioramento della viabilità interna e di accesso

Negli ultimi anni sono stati eseguiti interventi di manutenzione sulle strade interne al territorio dell'ente. Serve un impegno a reperire finanziamenti per operare, d'intesa con il Comune e con i privati interessati, sulle strade vicinali di accesso alle terre collettive.

Rinnovo e potenziamento delle recinzioni delle terre dell'UA

Negli ultimi quindici anni, sia a causa del deperimento naturale dei materiali, sia a causa di ripetuti danneggiamenti, l'UA ha dovuto fare numerose riparazioni alle recinzioni, con pesanti spese, per arginare i disagi causati dall'uscita del bestiame dai pascoli verso i terreni privati. E' necessario progettare un nuovo intervento nell'ambito del prossimo P.S.R per la manutenzione e il rifacimento dei circa 80 km di recinzione, o almeno dei tratti più rovinati.

Regolarizzazione dei beni dell'ente

Vi sono terreni di proprietà dell'ente all'interno o ai margini del centro urbano su cui, nel corso degli anni il Comune ha realizzato servizi pubblici, senza mai definire formalmente il cambio di proprietà. Ad esempio il terreno dove insiste la stessa casa comunale, i Collicelli, la Pineta, il Parco della Rimembranza. Da almeno 20 anni è in corso un confronto tra U.A. e Comune per regolarizzare questa situazione. Più volte l'accordo sembrava vicino, ma poi non si è concretizzato. L'impegno che prendiamo è di incalzare l'amministrazione comunale a trovare un accordo che segni il passaggio definitivo di questi terreni dall'U.A. al Comune in cambio di un equo compenso scaglionato negli anni.

Servitù di passaggio

Le terre dell'U.A. sono attraversate dall'acquedotto del Simbrivio, dall'acquedotto Ronci, del Fiovorno, da tralicci dell'alta tensione e così via. L'impegno è di censire tutte queste servitù di passaggio, di verificare con ACEA ATO2, ENEL e gli altri proprietari la loro regolarità e, se necessario, aggiornarne il valore economico.

2. ALLEVAMENTO, AGRICOLTURA, TRASFORMAZIONE E VENDITA DIRETTA

Sostegno alle aziende agro-zootecniche esistenti o in formazione

Il nostro impegno sarà rivolto a non disperdere la tradizione dell'allevamento brado, attività tipica esercitata sulle terre collettive. Ma soprattutto vogliamo stimolare la costituzione di moderne aziende agro-zootecniche che diano reddito e occupazione.

Un modo per perseguire questo obiettivo è la formazione di lotti da assegnare in "comodato d'uso" per un minimo di 5 anni ad allevatori in attività o a giovani volenterosi che così potranno avere una superficie di

terreno sufficiente per accedere ai finanziamenti del P.S.R. e avviare una produzione di carne, latte e formaggi di qualità, rispettando i criteri del biologico e della filiera corta, i soli in grado di garantire un mercato, grazie alla qualità del prodotto.

Riqualificazione del fienile di Fonte Bianca

Tra l'inizio della strada di Fonte Bianca e il fontanile dei Rotali vi è un edificio rurale costruito dopo la II guerra mondiale e destinato a fienile. Da alcuni decenni è sempre meno utilizzato e rischia il degrado.

Il nostro impegno, che recepisce i suggerimenti di alcuni operatori e del Gruppo d'acquisto Solidale di Castel Madama (Gasteju), è quello di riqualificare l'edificio, verificando anche la possibilità di usufruire dell'ecobonus 110% per la ristrutturazione edilizia previsto dal Decreto Rilancio del 13 maggio 2020.

L'edificio potrebbe essere destinato ad ospitare:

- un laboratorio di trasformazione dei prodotti agro-alimentari
- un punto vendita permanente a Km zero
- un centro di raccordo tra produttori e consumatori organizzati nei Gruppi di Acquisto Solidali della zona

Negli ultimi anni sono nate molte aziende agro-zootecniche di qualità e biologiche. Per le loro piccole dimensioni l'accesso alla trasformazione è difficilissimo. Infatti la trasformazione industriale è preclusa alle piccole quantità di prodotto, mentre quella artigianale ha costi proibitivi. Inoltre, la creazione di un centro di trasformazione collettivo non si limiterebbe a favorire le aziende agricole ma permetterebbe l'accesso anche alle produzioni familiari (conserve, passate, pane, biscotti, ecc.) rivitalizzando tradizioni e pratiche contadine.

Campo sperimentale

L'agricoltura castellana ha subito negli ultimi decenni un forte declino. Alcune tipiche piante coltivate hanno completato il loro ciclo vitale e non sono state ripiantate, con il rischio di perdere definitivamente la loro presenza nel nostro territorio.

Il nostro impegno è di mettere a disposizione un'area adeguata per la piantumazione di specie autoctone di olive (*rosciola, montonese...*) e di frutta (*pera spadona, zi Lorenzu...*), in modo da realizzare un vivaio delle piante tipiche di Castel Madama a disposizione dei cittadini che vogliono trapiantarle nel proprio terreno.

Oltre al campo sperimentale, intendiamo promuovere la formazione di una banca dei semi, o banca del germoplasma, una raccolta e conservazione di semi con lo scopo di preservare la varietà biologica di piante tradizionalmente coltivate a Castel Madama, pronte alla semina.

Sia il campo sperimentale che la banca dei semi sono progetti che potranno realizzarsi con la collaborazione di cittadini, associazioni, GAS, enti di ricerca regionali o universitari, indispensabili per la selezione dei semi delle specie sul campo, la catalogazione e la conservazione.

Mercato dei produttori nell'area attrezzata nel parcheggio al casello dell'A24

Sono cinque anni che con i fondi PIT è stata realizzata un'area attrezzata sulla strada Empolitana, nel parcheggio a fianco al casello della A24.

Il nostro impegno è di sollecitare il Comune le associazioni, le imprese per organizzare un mercato periodico nei fine settimana, un piccolo centro commerciale all'aria aperta, capace di attirare anche famiglie di Tivoli e di Roma, offrendo loro sia la possibilità di acquistare prodotti di qualità, genuini e a costi competitivi, sia la possibilità di trascorrere una giornata diversa, in campagna, nel bosco, o in un'area archeologica, o in un centro storico medievale. Quindi non un classico mercato, ma qualcosa di più: offrire alle famiglie un'alternativa alle

domeniche nei centri commerciali in ambienti artificiali, finti, che per lo più vendono prodotti che non hanno alcun rapporto con la nostra terra. Vogliamo coinvolgere in questa iniziativa:

- agricoltori, allevatori e artigiani di Castel Madama e della valle Empolitana che possono vendere i loro prodotti;
- operatori turistici e culturali che possono organizzare attività di animazione, passeggiate, visite guidate e di ristorazione: stand enogastronomici o in agriturismo;
- operatori specializzati del settore agro-zootecnico che possono arricchire la manifestazione con una fiera del bestiame e delle attrezature agricole.
-

3. TURISMO RURALE, AMBIENTALE E CULTURALE

Il Casone, sede del Centro servizi per il turismo ambientale, scolastico, culturale e sociale.

Il Casone, edificio rurale della seconda metà del Settecento del Marchese Pallavicini, da oltre cento anni è una proprietà collettiva dei Castellani. Alla fine del '900 la struttura era completamente fatiscente. Nel 1999 l'Università Agraria ha promosso un progetto di recupero e ottenuto finanziamenti regionali ed europei per ristrutturare l'edificio e adibirlo a Centro di educazione ambientale con annessa struttura extra-alberghiera.

Nel 2002 fu inaugurato il primo intervento di ristrutturazione riguardante il piano superiore. In questa occasione fu organizzata la prima Festa del Casone che da allora si ripete ogni anno a maggio o a settembre. Nel 2014 fu inaugurato il secondo intervento di riqualificazione riguardante il piano terra, l'area esterna, il fontanile e la strada di accesso. Negli anni successivi è stato terminato l'iter burocratico per il rilascio del certificato di **agibilità** e delle altre autorizzazioni.

Negli ultimi 5 anni Il Casone ha ospitato molteplici iniziative dell'ente, delle scuole, delle associazioni escursionistiche come Camminando con Stefano, Federtrek, CAI, degli scout, di associazioni culturali e teatrali per stage residenziali.

L'Università Agraria, grazie alla collaborazione di volontari e di sponsor, è riuscita finora a garantire un'adeguata manutenzione della strada d'accesso, dell'edificio e degli impianti elettrici, idrici e del gas.

La legge 168/2017 dà nuove possibilità all'ente di attivarsi per promuovere la creazione di un impresa sociale senza fini di lucro in grado di garantire una gestione ancora migliore del Casone e di altri beni di proprietà collettiva.

Il Centro potrà essere arricchito con una fattoria didattica, un orto botanico, una rete di sentieri, ecc.

Monumento Naturale Bosco della Selva e area faunistica di ripopolamento e cattura

Nel 2008 l'Università Agraria e il Comune di Castel Madama presentarono alla Regione Lazio la richiesta di istituzione di un'area protetta di circa 300 ettari comprendente il Bosco della Selva, con centro visita al Casone. Finora non vi è stata alcuna risposta ufficiale, anche perché il Comune si è completamente disinteressato di questo progetto. Ufficiosamente gli uffici regionali competenti hanno invitato a ridurre la superficie da destinare aa area protetta.

Nel frattempo, grazie al progetto dell'U.A. con le scuole *Il futuro ha un cuore antico* ed in particolare la *Ricerca sulla fauna selvatica del bosco della Selva con le fototrappole*, sono emersi altri valori naturalistici come la presenza accertata e documentata del gatto selvatico, del lupo, del capriolo e di altri mammiferi. Inoltre è stata rilevata la presenza della salamandrina e di altre specie di anfibi e di rettili che hanno indotto la Societas

Herpetologica Italica a riconoscere il bosco della Selva come un'Area di Rilevanza Erpetologica a valenza Regionale e a chiedere forme di tutela istituzionali.

Il nostro impegno è di rinnovare la richiesta, restringendo l'area alla località "Le Vene", la collina al centro della Selva, che presenta una parete rocciosa crollata ed è interessante da un punto di vista geologico e per la sua singolare bellezza.

L'istituzione del monumento naturale non limiterà le tradizionali attività: il pascolo; la raccolta di asparagi, funghi, tartufi, legna secca, ecc. Inoltre, il Monumento non è incompatibile con l'area faunistica di "ripopolamento e cattura", che in parte insiste sulla stessa zona. Al contrario, l'area protetta fornirà strumenti necessari ad un maggior controllo del territorio e consentirà di accedere a contributi economici per la tutela e la valorizzazione. Il Casone potrà fungere da Centro visita del Monumento naturale e Castel Madama sarà inserita tra i Comuni con aree naturali protette, ricevendone un vantaggio in termini di promozione turistica.

Parco archeologico-didattico sulla preistoria nell'Italia centrale

L'iter burocratico per realizzare il Parco archeologico-didattico sulla preistoria dura ormai da 11 anni. Restano soltanto alcuni pareri che coinvolgono il Comune e la Regione Lazio. L'Università Agraria da tempo ha fatto tutto ciò che era di sua competenza. Ora che si è arrivati quasi alla metà, la società proponente, investita dalla doppia crisi economica e da Covid-19, ha sospeso il processo autorizzativo ed è alla ricerca di nuovi soci.

Nel 2008 l'Università Agraria promosse una gara pubblica per individuare un progetto di intervento sull'area di Fonte Valle che fosse compatibile con l'ambiente e che producesse reddito e occupazione.

Il bando fu vinto dalla società Archeoparck – Boario Terme, che propose di realizzare un Parco preistorico, un museo all'aperto, creato per rivivere il passato attraverso la ricostruzione su base scientifica dei villaggi neolitici presenti nell'Italia centrale: dal villaggio della Marmotta del 5.500 a.C. sulle rive del lago di Bracciano, al villaggio di pastori sul Palatino del 1000 a.C.

I frequentatori del Parco potranno visitare i villaggi e svolgere, guidati da animatori, una serie di attività nei laboratori: costruire vasi in terracotta, utensili in selce e in rame, macinare il grano, cuocere il pane, tessere il lino con il fuso e un rudimentale telaio, tirare con l'arco...

Il materiale usato per la costruzione dei villaggi sarà principalmente il legno e le canne. Per ospitare le palafitte verrà creato un laghetto artificiale, attraversabile con canoe e zattere e aperto alla pesca. Saranno realizzate in legno anche le tettoie sotto le quali si svolgeranno i laboratori o si consumerà il pranzo al sacco. Gli unici edifici in muratura saranno i servizi e il ristorante.

La realizzazione del Parco richiederà un investimento privato di alcuni milioni di euro. L'Università Agraria darà in diritto di superficie per 50 anni, circa 12 ettari di terreno lungo il fosso di Santa Cecilia, per un canone annuo a regime di 33 mila euro. L'"interesse pubblico" del progetto è evidente: la società Archeopark reperirà qui da noi il personale fisso e stagionale necessario alla costruzione, manutenzione e gestione del Parco; gli alunni e i residenti di Castel Madama avranno diritto a riduzioni. Inoltre il Parco archeologico didattico sarà un formidabile attrattore culturale: gli alunni, le famiglie che visiteranno il Parco potrebbero essere interessati a visitare anche le qualità storiche, artistiche, gastronomiche, produttive del nostro territorio. Starà anche all'inventiva e alla capacità dei castellani collegarsi ad esso con le proprie attività.

Il nostro impegno è di continuare a verificare la possibilità di portare a termine l'iter di approvazione del progetto e, qualora si realizzi, di attivare tutte le possibili sinergie tra Archeopark, Università Agraria e realtà locali affinché il Parco archeologico sia il volano di uno sviluppo economico sostenibile di Castel Madama e della valle Empolitana.

4. TEMPO LIBERO, ATTIVITÀ MOTORIA E SPORT

Riqualificare il Boschetto e farne un polo per il benessere psico-fisico

Nel 2010 l’Università Agraria, d’intesa con il Comune, elaborò un progetto di riqualificazione del Boschetto per farlo diventare un vero e proprio Parco pubblico, un’area verde attrezzata per molteplici usi. L’U.A., non potendo fare la richiesta di finanziamento, concesse per 10 anni il Boschetto al Comune, che lo inserì nella PIT *Agro tiburtino prenestino*. Nell’autunno 2013 il Comune ottenne un finanziamento di 150 mila euro e ad aprile 2015 la ditta incaricata terminò i lavori.

Venne rifatto il Percorso ginnico “Sentiero Vita” degli anni ’80 lungo circa 2 km, con 15 tappe; creata un’area attrezzata per il pic-nic con tavoli e barbecue; un punto ristoro e magazzino in legno; e nel punto più alto del Boschetto fu collocata una tettoia utilizzabile anche per attività didattiche all’aperto.

A cinque anni dalla fine dei lavori il Boschetto versa in condizioni pessime, sia per il vandalismo di alcuni che per l’incuria del Comune. Il sentiero è in più parti danneggiato; i cartelli circondati da rovi; la strada d’accesso è quasi impraticabile per le buche e quella interna ha solchi profondi. La recinzione è in più punti inesistente e dentro transitano cavalli, mucche e... moto. La casetta in legno è stata spogliata di porta, finestre e sanitari e in parte bruciata. I tavoli da picnic in legno quasi tutti completamente o in parte distrutti. Diversi alberi sono divelti o con rami caduti e abbandonati al suolo, segno che in dieci anni non è stata fatta alcuna manutenzione e pulizia del bosco. Lo stato di abbandono è evidente e dissuade dal frequentare il luogo.

Di fatto, nonostante il finanziamento ottenuto, il Boschetto dopo dieci anni di gestione del Comune è in condizioni peggiori di quando l’Università Agraria glielo ha affidato. Questo è inaccettabile! Ad aprile è scaduta la concessione al Comune, il quale ancora non restituisce l’area all’Università Agraria. Il presidente dell’ente ha già scritto al Sindaco affinché venga restituito il bene in condizioni decorose. Ma finora non c’è stata risposta.

In questi dieci anni è cresciuta molto, sia tra le donne che gli uomini, la cultura del camminare e la consapevolezza dell’importanza dell’attività motoria per la salute. Ogni giorno decine e decine di persone si vedono camminare lungo le strade provinciali, che non sono sicuramente il luogo più adatto.

Il Boschetto sarebbe, invece, il posto migliore per camminare su sentieri in terra e non sull’asfalto, immersi nella pace e nell’aria pulita del bosco, per fare sport e attività fisica individuale (ginnastica, yoga...) in una palestra all’aperto. Così come sarebbe adeguato per passare il tempo libero, fare un pic nic, o per svolgere attività di educazione ambientale, scienze e geografia, ma anche arte, musica...

Il nostro impegno è quello di **far vivere il Boschetto**, riqualificandolo e promuovendo una collaborazione con le scuole, le associazioni, le palestre, i personal trainer, le federazioni di sport all’aperto (sport equestri, mountain bike, ciclo cross, tiro con l’arco, orienteering, ...) confrontandoci con esperienze a noi vicine come il Parco *Avventura* del Colonnello di Carsoli, il Parco Adventure di Monte Porzio Catone, Vivere l’Aniene di Subiaco.

Inoltre ci impegniamo a elaborare uno studio di fattibilità tecnica ed economica per valutare le caratteristiche, i costi e i possibili risultati di un’idea di massima, quella di realizzare con le tecniche dell’ingegneria naturalistica un **ippodromo** in terra battuta, con le tribune a monte, nell’area tra il Boschetto, il fontanile dei Rotali e l’ex fienile di Fonte Bianca.

Il Boschetto, insieme all’ippodromo e alla ristrutturazione dell’edificio di Fonte Bianca potrebbe diventare un **polo per il benessere psico-fisico**, dove fare attività motoria e sport all’aperto, dove imparare ad andare a cavallo e fare passeggiate in sicurezza, la base per escursioni a piedi, in bici e a cavallo, un punto ristoro e picnic, un punto vendita di prodotti agro-alimentari di qualità a km zero.

I sentieri naturalistici e archeologici

I 750 ettari dell’U.A. offrono la possibilità di fare camminate, di andare a cavallo o in bici, attraverso una rete di sentieri che negli ultimi anni sono stati segnati e vengono periodicamente ripuliti, per cui tutte le persone possono frequentarli senza alcun pericolo.

In questi ultimi anni, grazie alla PIT *Agro tiburtino prenestino*, la Città metropolitana di Roma Capitale, avvalendosi della collaborazione del CAI, dall’U.A. e di Lino Iori ha pulito, segnato e attrezzato con tabelloni e tavoli il sentiero di Valle Caprara e il percorso storico-naturalistico che unisce il Boschetto al Casone, toccando le parti più pregiate del Bosco della Selva: i sepolcri e le cisterne romane; i tracciati di epoca romana, le mura poligonali di epoca pre-romana; il geo-sito delle “Vene”; i fontanili e le sorgenti d’acqua. Questi sentieri sono stati inseriti nel Catasto dei sentieri del Lazio e la loro descrizione si trova sul sito dell’Università Agraria.

Ci impegniamo a:

- potenziare la rete dei sentieri, attraverso la riscoperta, la ripulitura e la segnatura di nuovi tracciati che si possono integrare a quello di Valle Caprara-la Montagnola; a quello del Boschetto-Casone anche verso le *Tre Fonti, Macchia Rotonna e i Quadreji*; e nell’area di *Monte Papese*, lungo il fiume Aniene;
- riqualificare e prolungare il percorso per disabili al Boschetto e a verificare la possibilità di realizzare altri percorsi per disabili motori e per persone con disabilità visiva;
- effettuare la manutenzione della rete dei sentieri in collaborazione con le associazioni escursionistiche;
- organizzare annualmente un programma di escursioni giornaliere sui sentieri delle terre collettive per far conoscere sempre meglio e a sempre più persone le nostre terre collettive;
- pubblicare su carta e sul sito dell’Università Agraria tutta la rete di sentieri che attraversano le terre dell’U.A. e ad arricchire la descrizione dei percorsi con notizie geologiche, naturalistiche, storico-archeologiche e antropologiche.

5. AMBIENTE, CULTURA, LINGUA, SAPERI CONTADINI E EDUCAZIONE

Negli ultimi cinque anni l’Università Agraria ha promosso importanti iniziative con l’istituto comprensivo di Castel Madama. Nel maggio del 2016 e del 2017 è stata organizzata la **Festa della Primavera** al Boschetto con attività e laboratori di educazione ambientale a cui hanno partecipato le classi della scuola primaria e alcune della scuola secondaria di I grado.

Nel 2018 e nel 2019, quest’anno non si è potuto svolgere per l’emergenza Covid, è stato realizzato il più impegnativo ***Il futuro ha un cuore antico***, che consisteva in progetti, scelti insieme con gli insegnati di classe, da attuare attraverso laboratori in classe e attività all’aperto nelle terre collettive. Inoltre essi prevedevano la realizzazione di un prodotto (una mostra, uno spettacolo, un video...) da condividere con le altre classi e con i genitori durante la Festa del Casone.

Così, con l’aiuto degli esperti Alessandro Moreschini, Nicolò Borgianni, Claudia Vasselli, Kasia Karsas, coordinati da Sara e Michela Chicca, gli alunni hanno seguito corsi sul dialetto castellano, imparato a ballare il saltarello, costruito e giocato con antichi giocattoli, messo in scena *Storie indiane* e *Il gufo che aveva paura del buio*, studiato i lavori e le feste dei contadini castellani, esplorato il Boschetto nelle quattro stagioni, svolto una ricerca sulla fauna selvatica del bosco della Selva con le foto-trappole.

Sono state esperienze molto significative, a detta di bambini, ragazzi, insegnanti e genitori, che intendiamo senz’altro riproporre. Infatti l’Università Agraria, secondo noi, non deve soltanto gestire le terre di proprietà collettiva. Il suo compito è anche quello di mantenere viva la memoria, la cultura, la lingua, i saperi pratici della società contadina e pastorale, dei Castellani che nel corso dei secoli hanno vissuto, lavorato, patito e gioito, su queste terre.

Non solo. Crediamo che quel mondo abbia da insegnare ancora oggi tante cose. Soprattutto in periodi come questo di crisi ecologica, economica e morale. La conoscenza della natura e il rispetto dei suoi ritmi e dei suoi limiti, il sentirsi parte del ciclo della vita, la solidarietà nei rapporti con gli altri, la sobrietà nei rapporti con le cose, la manualità, la lentezza, il silenzio... sono qualità dei nostri predecessori che ci aiuterebbero molto ad affrontare le crisi attuali.

Il nostro impegno, quindi, è di continuare a collaborare con le scuole, il Centro sociale anziani, le associazioni, gli istituti di studio, i singoli ricercatori per realizzare iniziative che facciano conoscere gli ambienti naturali presenti nelle terre collettive, promuovano la cultura, la lingua e i saperi contadini e accrescano la consapevolezza agro-alimentare dei cittadini, dei bambini e dei ragazzi.

Per realizzare questi obiettivi ci impegniamo a:

- continuare a organizzare la *Festa del Casone*, sempre più orientata verso queste finalità
- continuare a organizzare il progetto *Il futuro ha un cuore antico* che potrebbe articolarsi in progetti rivolti alle scuole e progetti rivolti agli adulti, come ad esempio gli incontri stagionali al Casone *Ritroviamo il benessere nelle piante* tenuti da Anna Maria Micciarelli e Maria Grazia D'Urbano per riconoscere le piante ed erbe officinali, aromatiche, commestibili e per la cosmesi con Claudia Vasselli, ma anche sulla preparazione di cibi e piatti della tradizione contadina, in collaborazione con l'associazione del tozzotto e di altre esperte (pane, tozzotti, marmellate, conserve...) e di prodotti per l'igiene (saponi, creme...)
- aggiornare e ripubblicare il libro, curato da Flavia De Bellis, “*L'Università Agraria di Castel Madama. Storia, attualità e prospettive*”, edito dall'ente nel 2003 e ormai introvabile
- ricollocare e riaprire *l'Archivio storico dell'Università Agraria*, d'intesa con il Comune

L'Università Agraria, secondo noi, deve anche promuovere una cultura alimentare e una cultura agraria di qualità, che unisca tradizione e innovazione, attraverso

- corsi di formazione per ottenere il tesserino obbligatorio per la raccolta dei funghi e di altri prodotti del sottobosco, per la potatura di uliveti e frutteti, per la lotta biologica agli organismi dannosi alle piante, per imparare a fare l'orto biologico, il compostaggio domestico e altre pratiche ecologiche
- corsi di educazione e sicurezza alimentare per conoscere gli alimenti e i loro effetti sulla nostra salute; per saperne riconoscere la qualità; per sviluppare comportamenti alimentari corretti e stili di vita salutari; e, più in generale, per acquisire la consapevolezza dell'importanza del sistema agricolo per il ruolo primario che esercita nella produzione di cibo e per l'azione di salvaguardia dell'ambiente.
- Scuola di PermaCultura per formare ai principi ed ai nuovi metodi di coltivazione nuovi e vecchi contadini, neofiti, proprietari di piccoli o piccolissimi orti che vogliono aumentare la resa dei propri terreni senza ricorrere all'uso massiccio di fertilizzanti e pesticidi. Il Casone e il territorio che lo circonda potrebbero facilmente diventare un centro di formazione e sperimentazione di pratiche innovative di portata regionale.